



La cerva di sant'Egidio



Anno XVI N° 30 - 23 Giugno 2013 XII Domenica del Tempo Ordinario

1ª LETTURA ZACCARIA (12,10-11;13,1)

2ª LETTURA GALATI (3,26-29)

VANGELO DI LUCA (9,18-24)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788
Sito: www.parrocchiasantegidioabate.it e-mail: info@santegidioabate.it
Nuovo indirizzo posta elettronica E-mail: parrocchiadisegidio@gmail.com

«Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto»

Tu sei il Cristo di Dio (Lc. 9,20)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo, - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

La domanda *chi sei Gesù?*, al centro del Vangelo di oggi, contrassegna la ricerca di ogni uomo e donna della terra. Gesù si era appartato a pregare e ad un certo momento Egli si rivolge agli apostoli e chiede loro: *Chi sono io secondo la gente?* Essi gli riportano le varie voci che circolavano su di lui. *E voi - chiede Gesù - chi dite che io sia?* Pietro prende la parola e gli risponde: **Tu sei il Cristo di Dio.**

Professare Gesù Messia significa avere **fede** e speranza nella **giustizia**, nella riconciliazione e nella **fraternità**.

Il titolo di *Messia di Dio* esprime l'intuizione di fede che proclama in Gesù **l'uomo scelto da Dio** per attuare le sue promesse di salvezza. Pietro risponde anche per gli altri undici, a dirci che la sua è la risposta della Comunità Cristiana. È bello e consolante e impegnativo pensare che la mia **fede** è fede **di una comunità**. Nello stesso tempo sentire che la fede è una risposta personale, una relazione a tu per tu con il Signore, che è il Signore della vita e della vita piena.

Per questo noi possiamo camminare alla luce e alla forza di questa presenza.

Riflessione

Sì, d'accordo, ma tu?

Eppure, alla fine, la domanda arriva, diretta, senza scantonamenti: "Lascia stare cosa ne pensa la gente.

Chi sono, io per te?"

A voi la risposta, amici, senza tentennamenti o risposte da catechismo, per favore.

Cuore a cuore, nudi davanti alla nostra coscienza, disarmati dai tanti pregiudizi nei confronti della Chiesa e di Cristo, con cui il nostro tollerante mondo ci riempie la testa, chi è per me il Nazareno?

Compagno? Amico? Dio?

Maestro? Nostalgia? Ricerca? Rabbia?

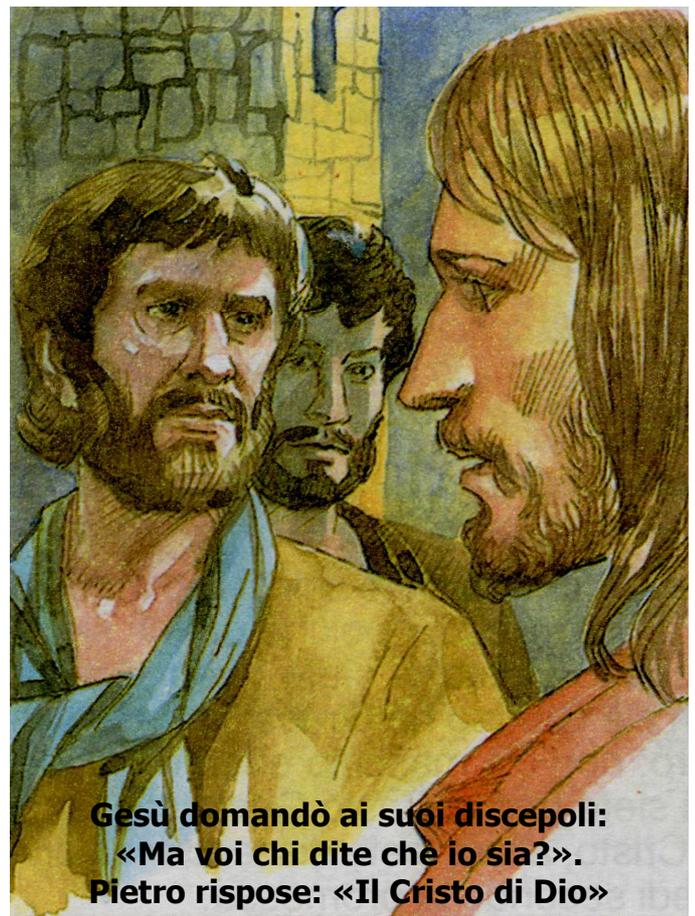
Pietro risponde, con forza e decisione, osando dire ciò che gli altri discepoli neppure hanno il coraggio di pensare: **"Tu sei il Cristo"**, cioè l'atteso, l'inviato da Dio, il consacrato, il Messia atteso con passione da Israele.

Ma Pietro ancora non sa cosa lo aspetta. Gesù lo ammonisce: sì, lui è l'atteso, lo svelatore di Dio, il raccontatore del suo volto. E il volto di Dio, che Gesù conosce bene, perché lui e il Padre sono una cosa sola, è così diverso da quello che Pietro (e noi) ci saremmo aspettati.

Il Dio di Gesù.

Non un Dio forte che mostra i bicipiti, non un Dio onnipotente che sbaraglia gli avversari, non un Dio vincitore da corrompere e convincere, da blandire e sedurre,

Tu sei il Cristo di Dio



**Gesù domandò ai suoi discepoli:
«Ma voi chi dite che io sia?».
Pietro rispose: «Il Cristo di Dio»**

Miracolo Eucaristico a Baires quando il Vescovo Bergoglio chiamò un fotografo per documentare una straordinaria manifestazione



Il Card. Bergoglio, oggi Papa Francesco, ha condotto una ricerca per provare uno dei più grandi miracoli della storia recente.

18 agosto 1996, Buenos Aires, sono le 7 di

sera quando padre Alejandro Pezet sta terminando di distribuire l'Eucarestia e una donna si avvicina per dirgli che aveva trovato un'ostia nel retro della chiesa. Il sacerdote si reca sul posto e vede un'ostia profanata, non potendo consumarla la ripone in un calice con un po' d'acqua e la mette nel tabernacolo.

Il 26 agosto, all'apertura del tabernacolo, vede che l'ostia appare come una sostanza sanguinolenta. Il Vescovo Bergoglio, allora ausiliare della città, ordina di chiamare un fotografo professionista per dare testimonianza di questa straordinaria manifestazione. Le foto furono scattate il 6 settembre e mostrano un frammento di carne insanguinata, cresciuto notevolmente in dimensioni. Per qualche anno viene mantenuto grande riserbo sul fatto e l'ostia rimane nel tabernacolo fino al 1999.

Bergoglio, nel frattempo divenuto arcivescovo di Buenos Aires, di fronte al fatto che l'ostia non subiva alcuna decomposizione, decise di procedere ad una analisi scientifica. Siamo così al 5 ottobre 1999 quando, alla presenza dei delegati del Vescovo, il dott. Castanon preleva un campione della sostanza sanguinante. Gli studi hanno dimostrato che si tratta di muscolo cardiaco di una persona di 30 anni con sangue di tipo AB, guarda caso lo stesso riscontrato nel miracolo eucaristico di Lanciano, sulla Sindone e nel sudario di Oviedo.

L'indagine viene eseguita anche da un noto cardiologo e medico legale, lo statunitense Frederic Zugibe, il quale, tenuto volutamente all'oscuro sulla provenienza del materiale, concluse che **“è un frammento di muscolo cardiaco della parete del ventricolo sinistro in prossimità delle valvole.”** Ma le indagini hanno rivelato molto di più, infatti, risulta che il muscolo al momento del prelievo era infiammato e ricco di globuli bianchi.

“La mia tesi - testimoniò il dott. Zugibe - è che il cuore al momento del prelievo era vivo, visto che i globuli bianchi muoiono al di fuori di un organismo vivente”.

A quel punto uno degli incaricati che assisteva alle indagini - il giornalista australiano Mike Willesee - chiese al dott. Zugibe quanto potevano resistere i globuli bianchi se fossero derivati da un tessuto umano tenuto in acqua.

La risposta fu secca:

“Una manciata di minuti”.

L'ostia di Buenos Aires era conservata in acqua distillata da anni, dopo essere stata inizialmente conservata per un mese in acqua normale. Il dott. Zugibe concluse, ovviamente, che la scienza non poteva affatto spiegare un simile fenomeno, ma la sua sorpresa fu ancora maggiore quando gli dissero che il campione analizzato proveniva da un'ostia consacrata. Fatti prodigiosi che riguardano l'Eucarestia sono narrati in molte parti del mondo, anche la Romagna può vantare due grandi miracoli: a Bagno di Romagna, dove ancora si conserva il Sacro Lino intriso di sangue, e Rimini, dove S. Antonio fece adorare l'ostia consacrata niente meno che a una mula. Quello di Rimini, per i fatti narrati, sembra essere il miracolo più *“romagnolo”*.

L'eretico Bonovillo sfida il Santo sulla pubblica piazza: **“Terrò rinchiusa per tre giorni una delle mie bestie e le farò sentire i tormenti della fame.**

Dopo tre giorni la porterò fuori in pubblico e mostrerò ad essa il cibo preparato. Tu starai di fronte con quello che ritieni sia il Corpo di Cristo. Se la bestia, trascurando il foraggio, si affretta ad adorare il suo Dio, io dividerò la fede della tua Chiesa”.

I romagnoli si sa, son gente con pochi fronzoli e anche un po' spettacolare, così la sfida fu lanciata. Inutile dire che la bestia fece la dovuta riverenza al Creatore, piegando le zampe anteriori davanti all'Ostia. Si può concludere con una considerazione terra, terra: noi, davanti a chi pieghiamo le ginocchia? Don Oreste Benzi, un riminese che se ne intendeva, diceva che **“per stare in piedi bisogna stare in ginocchio”**, davanti al Re dei Re.

Lorenzo Berlocchi



Domenico Beccafumi
Sant'Antonio e il miracolo della mula,
1537 Museo del Louvre

S. EGIDIO NEWS

Si rende noto che a partire dal 7 Luglio 2013 la Messa delle ore 09.30 verrà soppressa.

Pertanto le Messe festive saranno alle ore

08.00 e alle ore 10.00